

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nomine di comodo  
attuati  
a istituti bancari

A pag. 6

Le indagini nella RFT  
per l'uccisione  
del procuratore Buback

In penultima

## Difesa delle istituzioni repubblicane contro la sfida eversiva

# Appello unitario al Paese dei partiti democratici

L'incontro tra i rappresentanti di DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI — Impegno per il ripristino di un clima di convivenza civile — Il documento proposto dal Partito socialista come base per una intesa programmatica

# Intreccio di messaggi che avanzano odiosi ricatti

Uno firmato dai NAP chiede lo scambio con otto detenuti — Un altro di «Ordine nuovo» ad Ancona pre-tende la scarcerazione dei neofascisti Tuti, Concutelli e Tomei — Telefonate a Napoli ed Alessandria

### Interesse di tutti

E' pura menzogna scrivere, come ha fatto ieri l'Indro Montanelli sul Giornale nuovo, che la «classe politica» si rimbolla al delitto imperando dallo Stato famini e saette, mandando scioperi e manifestazioni di piazza solo quando «se ne vede toccata direttamente nelle proprie persone o in quelle dei propri familiari». Non erano né dirigenti politici né loro familiari i quattordici italiani uccisi dal terrore nero a Milano nel dicembre 1969, triste data d'avvio della strategia della tensione. Erano uomini e donne qualunque: «i poveri morti dell'ateneo», come quelli stralciati dalla bomba del Bertoli davanti alla questura di Milano, come quelli di piazza della Loggia a Brescia. Non erano dirigenti politici né il procuratore Cossiga né il giudice Ocorsini, né i numerosi agenti e carabinieri caduti in questi anni vittime del terrorismo. Ma sempre immediata si è levata intorno ad essi l'espressione della solidarietà e della protesta popolare, di cui si sono fatti interpreti sempre in prima persona, le forze politiche democratiche, i sindacati, il mondo della cultura: le forze, cioè, che hanno avvertito il senso della sfida eversiva, e l'hanno denunciata con fermezza e lucidità, rivendendo insieme chiaramente il legame, l'intreccio insidioso con quei fenomeni di criminalità comune che mettono così spesso a repentaglio la vita di singoli cittadini.

ROMA — Per iniziativa del PSI si è tenuta nel pomeriggio di ieri, nella sede della Direzione socialista, una importante riunione dei rappresentanti dei partiti democratici dell'area costituzionale per un esame comune della situazione dopo gli ultimi gravi attacchi all'ordine democratico. L'incontro era stato concordato nella notte, attraverso una serie di contatti tra i dirigenti socialisti e gli esponenti degli altri partiti, i quali avevano subito accolto l'invito.

Ala riunione, che si è conclusa con l'approvazione di un numero di un appello dei partiti democratici al Paese per la difesa delle istituzioni repubblicane, hanno partecipato Gaetano Gallo e Gaspari per la DC, Chiaromonte e Natta per il PCI, Manca, Signorile e Lavelli per il PSI, Mauro Ferri e Puletti per il PSDI, Terrana e Mammì per il PRI e Battistuzzi per il PLI.



NAPOLI — Il compagno Francesco De Martino fotografato ieri nella sua abitazione

### Le indagini a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al terzo giorno dal sequestro ancora nessuno ha notizia certa di Guido De Martino e dei suoi complici. Oltre al messaggio del NAP a Milano, a Napoli di telefonate ce ne sono state tante e ieri mattina in una conferenza stampa il capo dell'antiterrorismo, questore Santillo, le ha definite «fonti di scaccaliggio». Ma si tratta di segnali specifici, ovviamente, il cui obiettivo è sempre la strategia della tensione; non si può escludere che anche le telefonate — molte se non tutte — facciano parte del piano per creare tensione e confusione.

### Le indagini a Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il terzo giorno dal sequestro ancora nessuno ha notizia certa di Guido De Martino e dei suoi complici. Oltre al messaggio del NAP a Milano, a Napoli di telefonate ce ne sono state tante e ieri mattina in una conferenza stampa il capo dell'antiterrorismo, questore Santillo, le ha definite «fonti di scaccaliggio». Ma si tratta di segnali specifici, ovviamente, il cui obiettivo è sempre la strategia della tensione; non si può escludere che anche le telefonate — molte se non tutte — facciano parte del piano per creare tensione e confusione.

ROMA — Due elementi nuovi, di carattere contrastante, sono emersi ieri, i tre giorni dal sequestro di Guido De Martino. Il primo è un messaggio del NAP, l'altro è una telefonata di «Ordine nuovo»: entrambi rivendicano l'azione terroristica. L'uno che si è letto ieri, l'altro che si è letto il 18, ha alla redazione italiana del Paese Secolo, detto di questo comunicato: «Come Nuclei armati proletari, gruppo combattente Walter Alasia di Sesto San Giovanni, vi preghiamo di comunicare al primo-terzo degli Interni e ad alcuni quotidiani nazionali il seguente messaggio trasmesso dalla nostra colonna di Napoli. E mettiamo, a dimostrazione dell'autenticità di questo messaggio, quanto segue (al ministero capiranno): noi abbiamo quello che cercate, in riferimento alla vicenda del De Martino. Vi invieremo documento di cui.

quanto Guido avesse nel portafoglio e per quanto riguarda l'orologio, noi possiamo dire ovviamente di che marcia sia.

Il questore di Napoli, Paolo Colonna, dopo aver ricevuto la nota della telefonata del NAP a Milano, ha a sua volta dichiarato: «Non mi risulta nulla in riferimento alla vicenda di Guido De Martino si tratta di un altro messaggio e non di un nuovo. Un secondo messaggio del NAP è stato ricevuto in una cassetta postale di Napoli.

In serata un delirante e lunotto firmato «Volontà h. Terzano» è stato trovato in una cabina telefonica di Alessandria. Vi si chiede di sospendere immediatamente le indagini di liberare Tuti e Concutelli.

A tarda notte si è concesso ad Annunzio, senza dichiarazioni ufficiali, un «verbo» al quale hanno preso parte il ministro degli Interni Cossiga, il capo della polizia Parlati, il capo dei servizi di sicurezza locali e altri funzionari del ministero

In Israele aperta la lotta per la successione a Rabin



### In Israele aperta la lotta per la successione a Rabin

Le improvvise dimissioni del primo ministro Rabin, travolto da uno scandalo finanziario, hanno aperto una crisi politica confusa in Israele. Costretto a dimettersi per avere tenuto in due conti a'escero una somma pari a 15 milioni di lire, il premier israeliano ha deciso di dimettersi completamente dalla sua carica di capo del governo. La sua dimissione è stata accolta con soddisfazione dal ministro della Difesa Shimon Peres, che si è subito aperto la lotta per la successione. Il suo nome è stato messo in discussione per la presentazione delle liste elettorali. L'incarico sembra essere, per ora, il ministro della Difesa Shimon Peres, che si è subito aperto la lotta per la successione. Il suo nome è stato messo in discussione per la presentazione delle liste elettorali. L'incarico sembra essere, per ora, il ministro della Difesa Shimon Peres, che si è subito aperto la lotta per la successione.

### Mentre si evitano ancora scelte precise sul futuro del gruppo

# Altre manovre democristiane per il vertice della Montedison

Nel governo alcuni puntano su Cappon come nuovo presidente, altri non escludono la riconferma di Cefis — La posizione del Partito comunista: subito l'ente di gestione

ROMA — Le prospettive future della Montedison permangono estremamente incerte, perché se da parte dei partiti di sinistra vi è stata — con la presentazione di appositi progetti di legge alla Camera — la richiesta di andare subito alla costituzione dell'ente di gestione che faccia capo alle Partecipazioni statali e sia sotto il controllo del Parlamento, nel governo non vi è affatto identità di vedute. Lo sbocco da dare alla grave crisi che si è aperta al vertice del gruppo di Foro Bonaparte, è stato discusso con diversità di intenti e incertezze nel governo sono state confermate anche dalle vicende di queste ultime 48 ore, che hanno riguardato innanzitutto la sorte personale di Cefis nella Montedison. L'attuale presidente del gruppo chimico ha confermato l'altro giorno per telefono al ministro B. Scaglia di non essere più disponibile per una riconferma del suo incarico alla testa della Montedison. Questa «indisponibilità» di Cefis sarebbe maturata anzi sarebbe stata accelerata da un voto venuto, pare direttamente dal governo di procedere alla vendita del Banco Lariano e del mancato «via» del governo al piano di scorporo preparato a Foro Bonaparte. Ma nella DC le reazioni alla notizia

di Cefis sono di diverso segno. Alcuni — tra cui lo stesso ministro Scaglia — ritenono ancora valida la ipotesi, avanzata tra l'altro dallo stesso presidente della Montedison, della riconferma di Cefis, che verrebbe affiancato, in qualità di vice presidente, da Mazzanti, il quale non lascerebbe però la vice presidenza dell'ENI. Altri, proprio la «convergenza» in una unica persona di due atti incarichi di responsabilità all'ENI ed alla Montedison dovrebbe servire ad ottenere la richiesta delle sinistre per la costituzione dell'ente di gestione o dovrebbe servire a condizionare questo stesso ente. Appena di questa operazione, oltre allo scorporo del Banco Lariano, sarebbe anche la costituzione della Italcem che dovrebbe rimpiazzare — con un sostanzioso apporto di soldi pubblici — il Fibre Montedison. Sui «Uffici» della DC — sembra la segreteria e lo stesso presidente del Consiglio — pare in corso un altro giro e cioè sul nome di Giorgio Cappon. L'attuale presidente dell'IMI dovrebbe andare a presiedere il Banco Lariano, il controllo della Montedison — che, dunque, in questa ipotesi, non verrebbe sciolto — o addirittura a Montedison, mentre l'incarico di vice presidente verrebbe affidato a Grandi.

sono notoriamente legato alla DC.

Tutte queste ipotesi confermano che DC e governo non hanno finora fatto una scelta chiara e netta a proposito del futuro della Montedison o meglio si ostinano a non pronunciarsi sulla richiesta di Cefis, che verrebbe affiancato, in qualità di vice presidente, da Mazzanti, il quale non lascerebbe però la vice presidenza dell'ENI. Altri, proprio la «convergenza» in una unica persona di due atti incarichi di responsabilità all'ENI ed alla Montedison dovrebbe servire ad ottenere la richiesta delle sinistre per la costituzione dell'ente di gestione o dovrebbe servire a condizionare questo stesso ente.

Tragica fine della compagna Mary Giglioli

In un incidente stradale nei pressi di Caserta Mary Giglioli, 30 anni, dirigente della Federazione del PCI di Salerno che per molti anni era stata segretaria nazionale della FGCI, ha perso la vita insieme al compagno Salvatore Mondada e Nadia Gorioli. La compagna Laura Viani è in gravissime condizioni.

uno anche per noi

FORSE neppure Barbu e D'Acquillo, se ritornasse al mondo, saprebbe spiegare le ragioni della spaurita convulsione per cui gli arrestati si nutrono a volte standone il solo compagno (Mancini) per il rischio di cadere in preda al solo predatore (Simone), per il fatto che si nutrono a volte standone il solo compagno (Mancini) per il rischio di cadere in preda al solo predatore (Simone), per il fatto che si nutrono a volte standone il solo compagno (Mancini) per il rischio di cadere in preda al solo predatore (Simone).

La seconda telefonata, di segno opposto e caratterizzata da un tono decisamente più rassicurante, è giunta ai quotidiani di Ancona del quotidiano romano il Tempo. Questo è il testo del comunicato, dettato da una voce probabilmente romana: «Siamo «Ordine Nuovo» e noi parliamo di resistenza. Entrò 30 ore facendo avere alla redazione del quotidiano «La Nuova Italia» l'Espresso il seguente messaggio: «Il nostro gruppo di lotta si è costituito in un nucleo di resistenza. Il nostro gruppo di lotta si è costituito in un nucleo di resistenza. Il nostro gruppo di lotta si è costituito in un nucleo di resistenza.

# La proposta per l'agricoltura

Nell'intesa tra i partiti democratici si fissa il traguardo, ambizioso ma realizzabile, di produrre il 90% del fabbisogno alimentare italiano

Francesco De Martino: «Ho piena fiducia nella calma e nella serenità di mio figlio»

Scioperi, assemblee e manifestazioni in tutto il Paese

A PAGINA 5

L'intesa realizzata fra i rappresentanti dei sei partiti sulle investimenti necessari per finanziare un Piano agricolo alimentare si inverte positivamente nel confronto politico in atto per concordare un programma di governo adeguato alla gravità della crisi che il paese sta attraversando. L'accordo sull'agricoltura costituisce un importante contributo, prima di tutto di metodo, verso l'instaurazione di nuovi rapporti fra tutti i partiti democratici, superando, nei fatti, schemi formali ancorati ad antiche preclusioni. Mentre, infatti, si discute se è ammesso o no il confronto politico e se si deve andare ad incontri collegiali fra i partiti per l'elaborazione di un programma di governo, si è potuto dimo-

strare la profondità della trattativa collettiva in un settore fondamentale.

E' particolarmente significativo che tale accordo sia stato raggiunto per un settore come quello dell'agricoltura che è stato tanto sacrificato dalla politica economica dei governi che fondavano la loro base politica sulla discriminazione anti-comunista. Il valore dell'accordo sta proprio nell'aver riproposto il tema dell'agricoltura nel circuito politico dopo un lungo periodo di emarginazione. E' stata questa emarginazione dell'agricoltura una delle componenti decisive della particolare gravità della crisi italiana. Bisogna guardare al deficit della bilancia agricola alimentare che, insieme ai

prodotti legnosi, ha raggiunto nel 1976 la spaventosa cifra di 5000 miliardi di lire. Il Piano agricolo-alimentare deve avviare una inversione di tendenza in questo campo.

L'accordo fra i partiti indica un traguardo ambizioso per l'agricoltura nazionale: coprire il 90% del fabbisogno alimentare del paese (attualmente copriamo circa il 50% del fabbisogno). Ciò significa puntare sulla riduzione del cinquantuno per cento del deficit attuale della bilancia agricola. Per comprendere il significato di questo obiettivo occorre tener conto che il nostro paese, da solo, consentirebbe di parare i conti con l'estero. Ci consentirebbe di rimpiazzare un terzo degli obiettivi che è indicato nella cosiddetta «lettera di intenti» al Fondo Monetario Internazionale. Arriviamo così all'altro grande tema che abbiamo affrontato in questi giorni con la presentazione in Parlamento della mozione unitaria per la revisione della politica agricola comunitaria. Per coprire il 90% del fabbisogno nazionale noi abbiamo bisogno di aumentare in maniera decisiva certe produzioni di cui siamo particolarmente deficitari (in particolare carne, latte e derivati). Qui ci confrontiamo con gli attuali indirizzi della C.E.E. che condannano l'Italia a una posizione di inferiorità nel settore agricolo con il con-

segno deficit di conti con l'estero che è fonte di tanti mali. Nel prossimo dibattito in Parlamento occorre affermare con chiarezza che l'Italia intende impegnarsi a fondo in un confronto serrato all'interno della C.E.E. perché si affermino nuovi indirizzi di politica economica capaci di rivitalizzare lo speramento degli attuali equilibri. Non ci animo alcuna suggestione anticomunitaria, ma ci muoviamo invece nella visione dell'allargamento della Comunità europea ai paesi del Mediterraneo che hanno problemi analoghi al nostro.

Rimane il problema del finanziamento del Piano agricolo-alimentare per cui si chiedono mille miliardi all'

Pio La Torre (Segue in penultima)